

L'ex ministro ha rifiutato per ora di dimettersi. Polemica sul diritto alla presunzione d'innocenza

Mani pulite «made in France» Dumas incriminato per tangenti

Il presidente della Corte Costituzionale, malato, evita l'arresto

DALL'INVIATO

PARIGI. Roland Dumas, presidente della Corte Costituzionale ed ex ministro degli Esteri di Francois Mitterrand, è stato formalmente incriminato per ricettazione e complicità nel reato di appropriazione indebita ed è stato sottoposto a libertà vigilata. Dovrà pagare entro un mese cinque milioni di franchi di cauzione (quasi un miliardo e mezzo di lire), non potrà recarsi in Svizzera, Belgio e Lichtenstein né incontrare persone coinvolte nella stessa indagine. L'avviso di reato gli è stato notificato ieri nella sua residenza di campagna di Saint Selve nella Gironda, la regione bordeaux, dai giudici Eva Joly e Laurence Vichnievsky. Dumas sta trascorrendo un periodo di convalescenza dopo un'operazione all'anca subita il 17 marzo scorso. Per questo solo motivo non è stato incarcerato. Si pone ora il problema delle sue dimissioni dall'altissima carica che ricopre. L'ex ministro rivendica il diritto alla presunzione d'innocenza ed ha finora rifiutato di mettere in ballo il suo mandato. In questo atteggiamento gode del con-

forto di Jacques Chirac e di una parte dei neogollisti che denunciano, per bocca di Jean Louis Debré, la «giustizia spettacolo». Un'altra parte dei gollisti, assieme ai liberali, ne reclama invece le dimissioni.

Roland Dumas è stato preso nella rete di un'indagine complicata e dai risvolti internazionali. Il punto di partenza è una megatangente - circa quindici miliardi di lire - che sarebbe stata pagata per la fornitura di sei fregate militari a Taiwan nel '91. Dumas sostiene di essersi opposto alla vendita per non turbare i rapporti con Pechino. Ma i giudici hanno scoperto una serie di versamenti sui conti bancari proprio in quel periodo per i quali non vi sono spiegazioni convincenti. Al centro dell'indagine è la

bella Christine Deviers-Joncour. Intima del ministro, a partire dal '91 venne colpita da improvvisa ricchezza senza apparenti motivi. Era consulente di Elf-Aquitaine, grande gruppo pubblico, ed ha cercato di convincere i giudici che il suo compito era di esercitare pressioni di tipo lobbistico proprio sul ministro, di cui era la compagna, al fine di indurlo a dare il



Roland Dumas Anne-Christine Poujoulat/Ansa

no. Il «train de vie» della signora divenne di gran lusso. Con la carta di credito di Elf spendeva in media 60 milioni al mese per «rappresentanza». Con la stessa carta di credito acquistò anche un paio di scarpe per Roland Dumas che ormai in Francia sono leggendarie: costarono 11 mila franchi, più di tre milioni.

L'indagine giudiziaria, politica, affaristica e persino amorosa è ancora lontana dall'essere risolta. Roland Dumas, ancora ieri sera, respingeva in blocco le accuse e denunciava il connubio tra giudici e stampa, le fughe di notizie, le violazioni del segreto istruttorio. A questa curiosa confusione di pubblico e privato i giudici non hanno creduto, tanto da tenere in carcere la donna per sei mesi. Ma Christine Deviers-Joncour ha sempre negato di esser riuscita nell'impresa. Eppure il contratto si fece, la tangente venne pagata in Svizzera e Roland Dumas si diede da fare per tranquillizzare il governo di Pechi-

via libera al contratto. A questa curiosa confusione di pubblico e privato i giudici non hanno creduto, tanto da tenere in carcere la donna per sei mesi. Ma Christine Deviers-Joncour ha sempre negato di esser riuscita nell'impresa. Eppure il contratto si fece, la tangente venne pagata in Svizzera e Roland Dumas si diede da fare per tranquillizzare il governo di Pechi-

del segreto istruttorio. A questa curiosa confusione di pubblico e privato i giudici non hanno creduto, tanto da tenere in carcere la donna per sei mesi. Ma Christine Deviers-Joncour ha sempre negato di esser riuscita nell'impresa. Eppure il contratto si fece, la tangente venne pagata in Svizzera e Roland Dumas si diede da fare per tranquillizzare il governo di Pechi-

La notizia dell'incriminazione di Dumas ha avuto in Fran-

Gianni Marsilli

L'Fbi invade la posta elettronica

NEW YORK. A «intasare» Internet adesso ci si è messo anche l'Fbi. Sono già 30.000 le aziende americane che quotidianamente ricevono posta elettronica dal Federal Bureau of Investigation con notizie su terroristi che preparano attentati, spie industriali, e altre minacce nazionali. Ma alcune aziende, afferma il quotidiano finanziario americano «Wall Street Journal», cominciano a protestare per tutte queste informazioni che si riversano nelle loro caselle elettroniche. Alcuni cittadini americani affermano di essere diventati paranoici a causa di queste «viste virtuali».

Hillary sospetta la trappola di Starr Sul Whitewater sceglie il silenzio

Il «New York Times» rivela, la Casa Bianca non smentisce

WASHINGTON. Hillary Clinton si è rifiutata di rispondere ad alcune domande durante l'interrogatorio di sabato scorso alla Casa Bianca sullo scandalo Whitewater. Quando il magistrato speciale Kenneth Starr ed i suoi quattro collaboratori hanno posto alcune domande sulle conversazioni tra Hillary e Bill Clinton (che all'epoca era governatore dell'Arkansas) su questioni relative alla sfortunata speculazione immobiliare, la first lady Usa non ha voluto rispondere, ha rivelato il New York Times. Fonti vicine all'indagine non hanno precisato se il rifiuto di Hillary Clinton è legato al privilegio coniugale che consente ad un testimone di non fornire informazioni che potrebbero danneggiare il coniuge. I magistrati non avrebbero comunque insistito con gli argomenti considerati impropri dalla first lady, passando ad altre linee di

indagine. Hillary Clinton è stata interrogata per cinque ore da Starr e dagli altri magistrati, sotto giuramento. La testimonianza è stata filata per essere mostrata al gran giurì che a Little Rock sta esaminando le varie ramificazioni del Whitewater. Il gran giurì resterà in carica fino al 7 maggio prossimo. La reticenza della first lady è stata indirettamente riconosciuta dalla Casa Bianca, che in un breve comunicato sull'interrogatorio ha ommesso la frase, sempre usata in analoghe occasioni, che Hillary aveva «pienamente cooperato» con i magistrati. Le domande di Starr si sono concentrate sul ruolo giocato da Hillary Clinton, come avvocato dello studio legale Rose, nella vicenda relativa al fallimento della casa di risparmio Madison, di proprietà di James McDougal. La Casa Bianca ha sparato ieri a zero contro la decisione di Starr di

interrompere la prossima settimana le indagini per difendere in tribunale, in appello, la azienda di marmitte Meineke, cliente del suo studio legale. Starr continua a ricevere oltre un milione di dollari l'anno dallo studio privato Kirkland & Ellis per partecipare a casi che, inevitabilmente, sottraggono tempo all'indagine sul Whitewater, ritardando la conclusione. «Starr sta esercitando un nuovo privilegio» ha commentato un portavoce della Casa Bianca - quello di guadagnare un milione di dollari l'anno facendo spendere nello stesso tempo 40 milioni di dollari ai contribuenti per una inchiesta che non sembra aver fine».

Intanto come preannunciato da almeno un paio di settimane, Paula Jones ha presentato formalmente appello contro l'ordinanza di archiviazione con cui il giudice federale

di primo grado, Susan Webber Wright, il 1 aprile ne aveva respinto la querela per molestie sessuali a carico di Bill Clinton. Il relativo ricorso è stato notificato al magistrato nel suo ufficio di Little Rock, capitale dell'Arkansas di cui l'attuale presidente americano era governatore all'epoca dei fatti denunciati dalla donna, che era impiegata dello Stato Usa. «Paula continuerà a combattere», ha avvertito il suo legale, David M. Pyke. «Andremo avanti con le stesse allegazioni e cercheremo di sottoporle a un'istanza di rango superiore». In effetti nel ricorso non sono indicati elementi nuovi rispetto alla causa precedente. Tra le richieste rivolte all'VIII Corte d'Appello Federale di Saint Louis, competente per territorio, c'è quella di riammettere materiale probatorio relativo al più recente scandalo a sfondo sessuale.

Corte Suprema Usa «Troppo poche le esecuzioni capitali»



NEW YORK. Le esecuzioni capitali negli Stati Uniti sono poche e i tribunali americani sono troppo propensi a rinviare la punizione estrema dei condannati a morte tralasciando così la volontà del popolo americano. Questa, in sintesi, la posizione della Corte Suprema espressa in una sentenza che di fatto rimprovera la Corte d'appello della California per avere sospeso l'esecuzione di Thomas Thompson, condannato per omicidio. «La decisione della Corte d'appello californiana è un grave abuso della discrezione di cui gode, una iniziativa che tradisce gli interessi dello stato di fronte allo scopo ultimo delle condanne», ha scritto il giudice Anthony Kennedy. Eseguire la condanna è essenziale, sostiene la massima autorità giudiziaria d'America, per affermare la funzione punitiva e deterrente della legge. La Corte d'Appello di San Francisco aveva bloccato l'esecuzione di Thompson, condannato a morte per avere violentato e ucciso una ragazza di 20 anni, accogliendo la richiesta di revisione del processo degli avvocati difensori, secondo i quali Thompson non era stato difeso in modo adeguato.

Frisullo: «Ho sognato tutti i detenuti di Diyarbakir liberi»



ROMA. «Ho fatto un sogno: mi vedevo libero insieme a tutti i detenuti del carcere di Diyarbakir. Stavamo in un mercato, tutti liberi e tutti insieme a comprare delle cose». Raccontava ieri Dino Frisullo, nel suo primo giorno di libertà. All'aeroporto di Fiumicino, davanti a microfoni, telecamere flash, il pacifista, sorridente, ha esordito ribadendo che porterà avanti l'impegno preso in Turchia con i compagni di prigionia. «Ho promesso di raccontare le loro storie, di divulgarle i racconti che hanno voluto scrivermi - ha detto tirando fuori dalle tasche alcune lettere in lingua turca - la cosa più importante è non farli seppellire nel silenzio». Frisullo ha annunciato che oggi chiederà un incontro con il presidente del Consiglio Prodi: «Voglio ringraziarlo per la forza con cui ha richiesto la mia liberazione e chiedergli un impegno maggiore del Governo italiano nella tutela del popolo curdo». Il segretario di «Senza confine» ha anche confermato l'intenzione di tornare in Turchia: «Andrò lì ad affrontare il processo, non so cosa succederà ma l'ultima cosa che farei è scappare». Eventualità questa, non del tutto certa, infatti, le autorità di Ankara potrebbero impedirgli di rientrare.



ANKARA. Le forze armate turche hanno sferrato «la più grande offensiva militare» mai compiuta contro i ribelli curdi del Pkk che starebbero per essere definitivamente sconfitti, secondo fonti militari. Il comandante del terzo corpo d'armata, generale Nahit Senogul ha annunciato che circa 40 mila uomini sono impegnati «nella più grande offensiva degli ultimi 14 anni» in un'area di 16.000 chilometri quadrati nelle province sudorientali di Bingol, Diyarbakir, Elazig e Mus. Alcune decine di ribelli curdi sarebbero già stati uccisi nell'operazione, secondo fonti militari. L'operazione, che dura da alcuni giorni con forte appoggio dell'aviazione, sarebbe riuscita - secondo Senogul - ad accerchiare impropianti forze del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (Pkk) e attualmente le forze armate si apprestano a sferrare «l'ultimo colpo». Nei giorni scorsi il capo di stato maggiore delle forze armate Ismail Hakki Karadayi aveva affermato che la forza militare del Pkk è stata liquidata «al 95%». L'esercito turco combatte da 14 anni una guerra contro i ribelli autonomisti curdi nel sud del paese che ha fatto sinora oltre trentamila vittime dalle due parti, civili compresi.

MAY DAY
La festa del lavoro,
la vigilia dell'Europa

Tutto quello che i lavoratori e i disoccupati vorrebbero sapere sulla moneta unica. E che osano chiedere

articoli di:
Elmar Altwater Heinz Bierbaum
Suzanne de Brunhoff Isidoro Mortellaro
Antonella Picchio

enerdì **Primo Maggio**
inserto speciale
con il manifesto

UNIPOLINFORMA

PREVIDENZA Gestione Speciale Previdenza
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 31/12/1997	%	al 31/03/1998	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 86.729.774.022	45,53	L. 83.120.837.727	48,28
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 16.498.122.076	11,26	L. 16.419.681.519	9,54
Obbligazioni ordinarie estere	L. 46.656.662.364	31,84	L. 39.720.830.850	28,88
Titoli azionari italiani quotati	L. 0	0,00	L. 1.317.264.953	0,77
Altre attività	L. 16.666.600.501	11,37	L. 21.886.190.981	12,54
Totale	L. 146.551.059.886	100,00	L. 172.164.215.922	100,00

PREVIDENZA 90 Gestione Speciale Previdenza
Polizze Collettive
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 31/12/1997	%	al 31/03/1997	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 11.059.636.007	36,07	L. 12.089.075.789	60,14
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 5.106.717.521	25,95	L. 5.015.025.827	24,94
Obbligazioni ordinarie estere	L. 3.000.000.000	15,24	L. 3.000.000.000	14,92
Altre attività	L. 839.367.186	2,74	L. 0	0,00
Totale	L. 19.688.720.720	100,00	L. 20.108.101.696	100,00

UNIPOLINFORMA S.p.A. - Via Salaria, 101 - 00198 Roma - Tel. 06/49811111 - Telex 320321 UNIPOL I
UNIPOLINFORMA S.p.A. - Via Salaria, 101 - 00198 Roma - Tel. 06/49811111 - Telex 320321 UNIPOL I
UNIPOLINFORMA S.p.A. - Via Salaria, 101 - 00198 Roma - Tel. 06/49811111 - Telex 320321 UNIPOL I

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 - del 26.3.1987

Leggerezza e Tecnologia

try ULTRALIGHT

TRY GLASANT.
In acciaio o titanio.
L'ultraleggero
in soli 0,9 millimetri di spessore.

Parco - Oppositi 51

Meta
Modena energia territorio ambiente spa

ESITO GARA APPALTO INDETTA DALL'AMCM

Modena Energia Territorio Ambiente SpA Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena comunica che ha aggiudicato, mediante licitazione privata, la gara per il potenziamento della rete idrica e della rete gas 4° specie nella frazione di Baggiovara nel Comune di Modena - Progetto EC 9640 alla ditta Piacentini Costruzioni spa di Palagiano (Mo).

L'aggiudicazione dei lavori è avvenuta con il criterio del massimo ribasso percentuale sull'importo a corpo a base di gara e con esclusione automatica delle offerte anomale, ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della Legge 11.2.1994 n. 109 e del D.M. L.P.P. del 28.4.1997.

Sono state invitate le seguenti ditte: 1) CEPRA srl di Ravenna; 2) Piacentini Costruzioni spa di Modena; 3) Ghezzi Ugo spa di Adro (Bs); 4) Montaggi Condote spa di Padova; 5) Consorzio Emiliano Romagnolo fra le Cooperative di Produzione e Lavoro di Bologna; 6) Consorzio fra Cooperative di Produzione e Lavoro - Cons. Coop. di Forlì; 7) C.I.C. Consorzio fra Costruttori srl di Reggio Emilia; 8) Gerosa Giovanni srl di Peregò (I.C.); 9) Consorzio Cooperative Costruzioni di Modena; 10) S.I.C.O. srl di Rovigo; 11) Impresa Cerro srl di Verona; 12) Lami Costruzioni srl di Susano di Palagiano (Mo); 13) Emiliana Scavi srl di Modena; 14) Impresa Edile Abbadese srl di Fontanelato (Pr); 15) Flli Colasante srl di S. Eusebio del Sangro (Cb); 16) C.O.S.E.F.I. srl di Guardigliare (Ch); 17) Rocco Galvagni di Galvagni Cesare & C. snc di Rovereto (Tn); 18) Bilotti Geom. Leopoldo Cesare di Carpi (Ct); 19) Consorzio Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro "Ciro Menotti" C.C.M. di Ravenna; 20) Ing. Sarti Giuseppe & C. Impresa Costruzioni SpA di Poggio Renatico (Fe); 21) Rodonini Costruzioni srl di Casoria (Na); 22) Gerotto Federico srl di Campodarsego (Pd); 23) Cappelli srl di Folignano (Ap); 24) CME Consorzio Imprenditori Edili scrl di Modena; 25) CO.ED.AR. scrl Consorzio Edile Artigiano di Arezzo; 26) Impresa Costruzioni Tarantino Vincenzo di Ronondella (Mt); 27) Toscani Dino di Fontanelato (Pr); 28) C.O.R.M.A. Consorzio Rustici Montani Associati di Castelnuovo ne Monti (Re); 29) C.A.R.E.A. Consorzio Artigiani Edili ed Affini srl di Bologna.

Hanno partecipato le ditte 2), 3), 4), 5), 6), 7), 8), 9), 12), 13), 15), 16), 18), 19), 22), 24), 25), 27), e 28) dell'elenco soprariportato.

Il Direttore Generale (dr. Adello Peroni)

abbonatevi a
l'Unità